

Alberto Galimberti è andato in cerca, in Italia e all'estero, di storie di giovani

E una Chiesa per giovani? Proviamo ad ascoltarli

Chi sono i giovani? Quali desideri coltivano? La fede religiosa e la Chiesa hanno ancora un ruolo nella loro vita? La tesi che va per la maggiore disegna scenari apocalittici. I giovani di oggi sono nichilisti, sprecati e sdraiati. Disillusi su tutto, non credono più a nulla, assuefatti a un presente rattrappito, accartocciato su se stesso. Preludio di un futuro opaco, poco promettente. Ma è davvero così?

A queste domande cerca di offrire una risposta Alberto Galimberti nel libro *“È una Chiesa per giovani? Proviamo ad ascoltarli”* (ed. Ancora, pp. 143, 15 euro). Il libro è un viaggio scandito dall'incontro di giovani impegnati, tra mille peripezie, a scovare il senso della propria esistenza, a non disertare il

destino cui sono chiamati, coscienti che a volte le paure sono solo speranze in controluce. Armato di penna e taccuino, un loro coetaneo è andato a stanarli, in Italia e all'estero. Credenti e atei, studenti e lavoratori, sposati e conviventi. I giovani e il lavoro. I giovani e l'amore. I giovani e la morte. I giovani e la vocazione. I giovani e la Chiesa. Le sfaccettature di un poliedro, la cui immagine rifranta l'autore prova a restituire, fornendo una chiave di lettura aperta alla speranza. Tra una storia e l'altra c'è spazio anche per alcune interviste ad esperti che aiutano a interpretare la complessità del mondo giovanile: intervengo Alessandro D'Avenia, Franco Garelli, Chiara Giaccardi, Alessandro Rosina.

